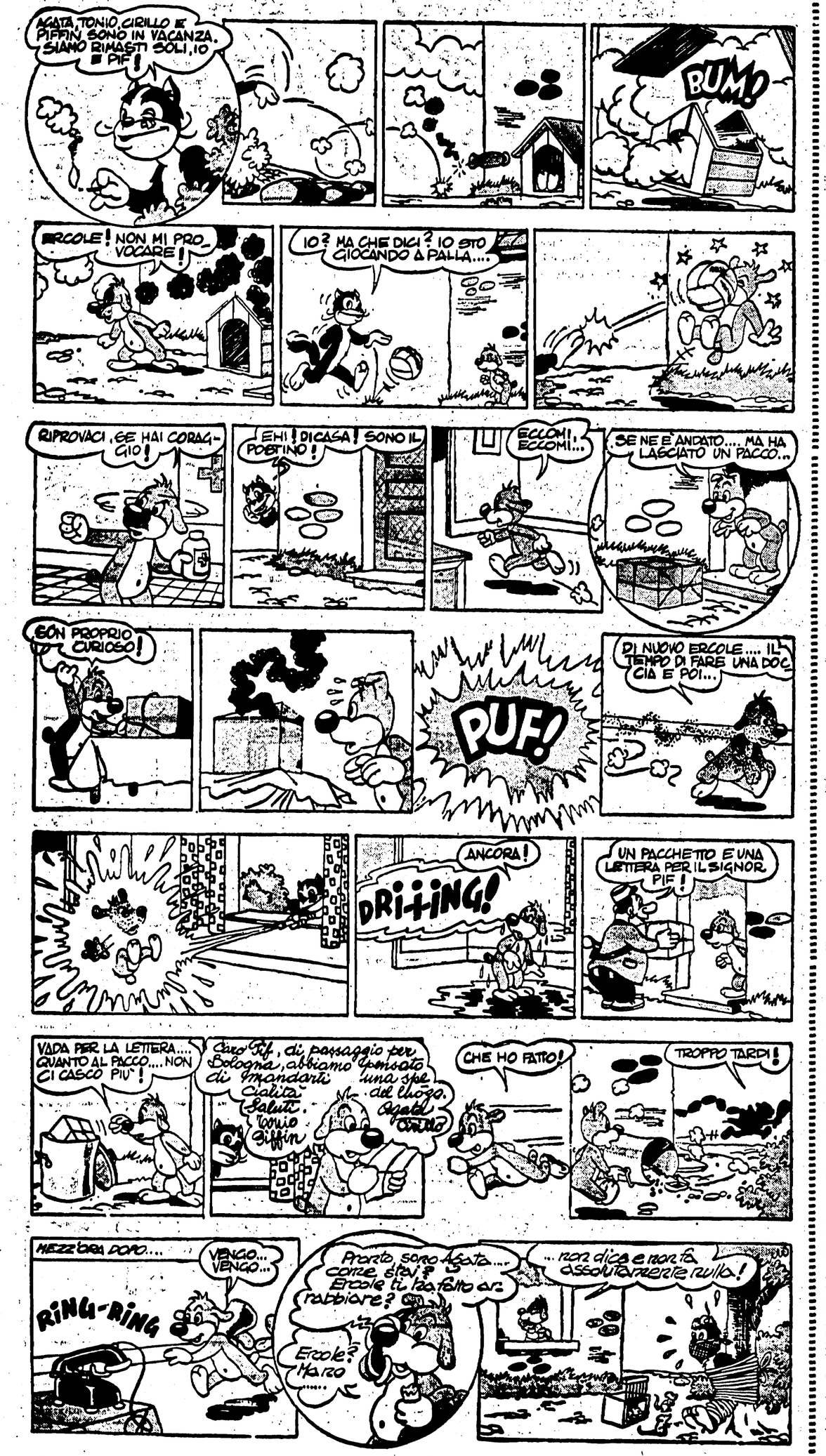
LE AVVENTURE DI PIF



Barzellette dei lettori

Definizione

Il maestro: — Una cosa trasparente è una cosa attraverso la quale si può vedere. Pierino, fai un esempio.

Pierino: — Il buco della serratura.

(Amedeo De Sylva, Napoli)

Domande

— Che cos'è l'arpa?

— Un pianoforte nudo.

(Amedeo De Sylva, Napoli)

Ingiustizie

Tra carcerati.

— Quanti anni mi daresti?

— Trenta.

— Hai visto quanto sono ingiusti quelli del Tribunale! Me ne hanno dati 40!

(Michele Giannace, Pisticci)

Modi di dire

Un uomo si è ucciso. I vicini accorrono per commentare l'accaduto.

— Ma che cosa gli sarà passato per la testa? — chiede uno dei presenti.

— Un proiettile calibro 9! — risponde un altro, bene informato.

(Alice Muratori, Spilamberto)

Roba da matti

Il direttore di un manicomio incarica un matto di recuperare due pappagalli, uno rosso e uno verde, che si sono appollaiati in cima ad un albero. Il matto sale e quindi scende con un solo pappagallo, quello rosso.

— E l'altro? — chiede il direttore.

— Non era ancora maturo... era tutto verde!

(Alice Muratori, Spilamberto)

Strani ragionamenti

Presidente: — Tre giorni di prigione e tremila lire di multa per ubriachezza molesta!

Imputato: — Non posso pagare la multa. Non ho un soldo...

Presidente: — Vedete, se non sprecavate i soldi per il vino, ora li avreste per pagare la multa!

(Roberto Arrighini, Cisanello)

All'ufficio postale

— Per favore, c'è una lettera per me?

— Come vi chiamate?

— Se c'è la lettera, il nome è scritto sulla busta!

(Giuseppe Melfi, Pisticci)

Rita Pavone

Pierino chiede a Gegi: — Che differenza passa tra il pavone e la Rita Pavone?

— ???

— Il pavone fa la ruota, e la Pavone fa la Rita.

(Carlo Cicchini, Latina)

Fa per tre

Tornato da scuola, Pierino dice al padre: — Ti ricordi, papà, quando mi dicevi che chi fa da sè fa per tre?

— Certo, ma perchè me lo chiedi?

— Beh, sai, oggi nel compito di francese ho voluto fare di testa mia e... ho preso tre!

(Piero Bartalucci, Empoli)

Imputato di omicidio

Il Pubblico Ministero interroga un uomo imputato di omicidio: — Perchè avete ucciso il signor Rossi con le tenaglie?

— Perchè non trovavo il martello...

(E. V., Boccheggiano)

La « Bianchina »

Mentre passeggiano, Pierino chiede al padre: — Papà, mi indichi qual è un'auto « Bianchina »?

Poco dopo passa una « Bianchina » color rosso.

— Ecco una « Bianchina » — dice il padre.

Pierino offeso, protesta: — Non è vero! quella è una « Rossina »!

(Cristoforo Sarnis, Dolianova)

CIRCOLI DI AMICI

UN CONSIGLIO A TUTTI I CIRCOLI

Nel darci notizia dell'avvenuta costituzione dei Circoli, inviate, oltre al nome e all'indirizzo del responsabile, anche il suo numero telefonico (quando c'è). Ciò faciliterà molto la presa di contatto da parte di Amici della stessa città che avessero intenzione di far parte del nuovo circolo.

« DI VITTORIO » DI PORDENONE

Nell'assumere l'arduo compito di costituire il Circolo dei Pionieri in Borgomeduna Pordenone, ringrazio tutti gli Amici che hanno voluto affidarmi questo incarico. Il Circolo si pone scopi culturali, sportivi e ricreativi: a questo scopo elaborerò un programma di lavoro creando tanti collaboratori, affinchè ogni socio del Circolo espleti una determinata attività. Sappiamo a quali difficoltà andiamo incontro, ma io intendo realizzare tutti gli impegni presi. Il Circolo avrà il nome di un combattente e strenuo difensore della libertà, « Giuseppe Di Vittorio ». (Andrea Conenna, via Udine 8, Pordenone, Udine).

Un augurio al nuovo Circolo e un elogio ad Andrea per l'impegno che pone nella sua attività di responsabile.

« CHIODINO » DI MODENA

Abbiamo da poco formato un piccolo Circolo, al quale abbiamo posto il nome di « Chiodino ». Seguendo attentamente i consigli che il Pioniere pubblica ogni giovedì per formare un Circolo, abbiamo in poco tempo organizzato gare, giochi, e riunioni. (Sergio Preci, Riccardo Venturelli, Claudio Preci, Modena).

Bravi ragazzi. Il vostro piccolo circolo diventerà sicuramente grande ed efficiente. Intanto, se c'è qualcuno fra gli Amici di Modena che vuol unirsi a questi simpatici ragazzi, si metta in contatto con Sergio Preci, via B. Ramazzini 63, Modena).

ATTENDIAMO NOTIZIE DA...

Non abbiamo più avuto notizie da parte di alcuni Amici del Pioniere che da qualche tempo ci hanno annunciato la prossima costituzione di un Circolo. Attendiamo perciò comunicazioni da:

Carlo Caprai di Foligno; *Michele Di Bello* di La Rustica (Roma); *Antonio Coppola* di Foggia; *Franco Murra* di Carbonia; *Aldo Grillo* di Venturina; *Giuseppe Casale* di Piancastagnaio (Siena); *Moreno Cianini* di Pontedera; *Savino Rizzi* di Barletta; *Rosalba Basteri* di Massa; *Vittorio Suppi* di Paliano (Frosinone); *Ruggero Ruggeri* di Guspini (Cagliari); *Luano Pinzi* di Abbadia San Salvatore; *Carmine La Grotteria* di Battipaglia (Salerno); *Massimo Pampana* di Putignano; *Ugo Marchetta* di Palermo.

AMICI DI FIRENZE ATTENZIONE

Franco Spulcioni, via Erbosa 69, Firenze, prega gli Amici di Firenze che hanno costituito un Circolo nella sua città, di mettersi in contatto con lui.

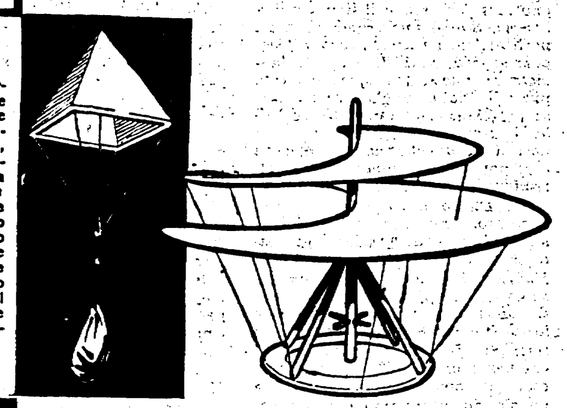
Ritagliare e incollare sulla seconda parte del tagliando

L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

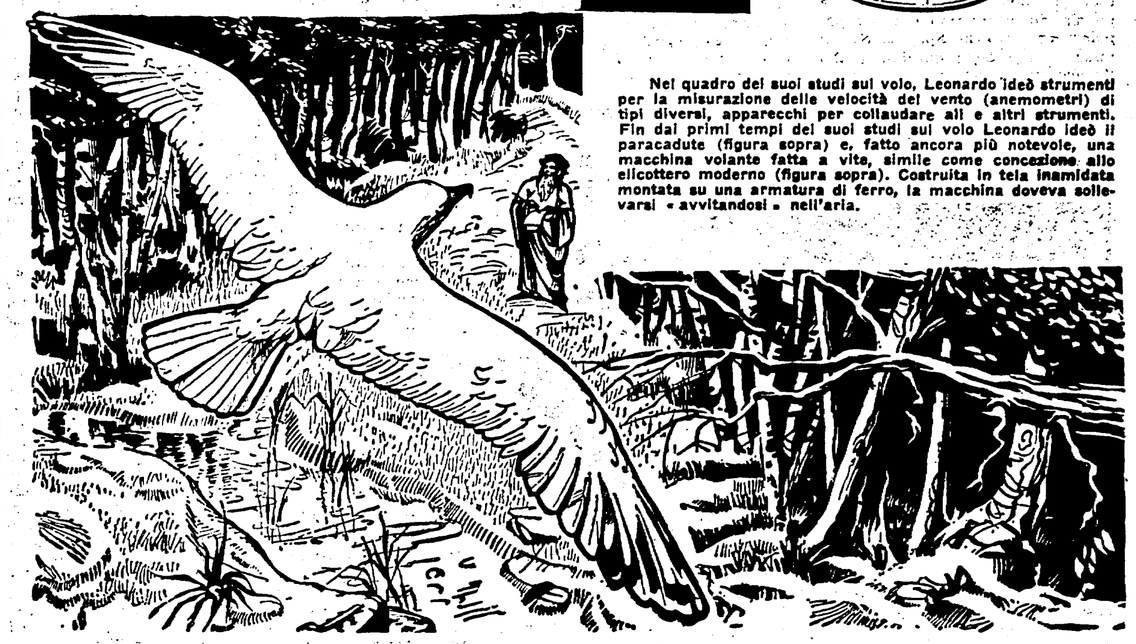
LEONARDO E IL VOLO

Lunghi anni di pazienti osservazioni e di profonde meditazioni dedicò Leonardo allo studio del volo. Il sogno di vedere un giorno l'uomo librarsi nell'aria su una macchina volante rimase vivo in lui fino ai suoi ultimi giorni; anche quando si rese conto che una macchina mossa dall'uomo non avrebbe potuto levarsi in volo allo stesso modo degli uccelli, egli non rinunciò a cercare altre soluzioni del problema. E continuò a studiare il volo degli uccelli, ad esaminare la forma delle loro ali cercando il segreto del volo, giungendo alla conclusione che solo il volo librato (il volo a vela) che sfruttasse il favore delle correnti aeree, poteva portare l'uomo a solcare l'aria.

Per vent'anni e più, Leonardo progettò macchine ad ala battente, simili a pipistrelli (vedi figura a sinistra), e ne sperimentò modelli senza successo, ma senza perdere la convinzione che il volo degli uccelli obbedisse a leggi fisiche e potesse essere imitato da una macchina costruita dall'uomo: « L'uccello è strumento oprante per legge matematica, il quale strumento è in potestà dell'omo poterlo fare con tutti il sua moti, ma non con tanta potenzia...; adunque direm che tale strumento composto per l'omo non il manca se non l'anima dello uccello, la quale anima bisogna che sia contraffatta dall'anima dell'omo ». E suggeriva: « Farai l'anatomia dell'alle d'uno uccello, insieme colli muscoli del petto motori d'esse alle. Ei simile farai dell'omo, per mostrare la possibilità che è nell'omo a volersi sostenere infra l'aria con battimento d'alle ». Abbandonati (verso il 1505) i progetti di macchine ad ala battente, riconoscendo che la forza muscolare dell'uomo e gli artifici meccanici noti ai suoi tempi non sarebbero bastati a farlo volare, Leonardo rivolse in special modo la sua attenzione al volo librato degli uccelli, progettando macchine capaci di imitarlo sfruttando le correnti d'aria dell'atmosfera.



Leonardo osserva il volo dei rapaci (figura sotto) e annota osservazioni su osservazioni: « Quando l'uccello ha grande larghezza d'alle e poca coda, e che esso si voglia inalzare, allora esso alzerà forte l'alle, e girando riceverà il vento sotto l'alle, il qual vento, facendosegli intorno lo spingerà molto con prestezza, come il cortone, uccello di rapina ch'io vidi andando a Fiesole sopra il loco di Barbigia nel 1505 addì 14 di marzo ». Guarda gli uccelli volare e sogna il giorno del primo volo della sua macchina volante, leggera e robusta, con i legami di cuoio e i tiranti di seta, capace di resistere ad ogni sforzo. E scrive: « Piglierà il primo volo il grande uccello sopra del dosso del suo magnio cecero (il Monte Ceceri), e empiendo l'universo di stupore, empiendo di sua fama tutte le scritture, e gloria eterna al nido dove nacque ». E ancora: « Del monte, che tiene il nome del grande uccello (cecero è il cigno), piglierà il volo il famoso uccello ch'empierà il mondo di sua gran fama ». Il « grande uccello » non prese mai il volo e non fu probabilmente mai costruito, anche se qualcuno favoleggiò di un tentativo rovinosamente fallito.



Nel quadro dei suoi studi sul volo, Leonardo ideò strumenti per la misurazione della velocità del vento (anemometri) di tipi diversi, apparecchi per collaudare ali e altri strumenti. Fin dai primi tempi dei suoi studi sul volo Leonardo ideò il paracadute (figura sopra) e, fatto ancora più notevole, una macchina volante fatta a vite, simile come concezione allo elicottero moderno (figura sopra). Costruita in tela inamidata montata su una armatura di ferro, la macchina doveva sollevarsi « avvitandosi » nell'aria.

Oggi, dopo sessant'anni di incessanti progressi dell'aeronautica, noi siamo in grado di comprendere gli errori di valutazione commessi da Leonardo, ma siamo anche in grado di apprezzare la potenza di una mente che quasi cinque secoli fa seppe studiare scientificamente il problema del volo, lasciando osservazioni ancora oggi valide.

(nuova serie, 3, continua)